

s' aprivano per dargli passaggio, e gli animali più feroci si recavano a lambirgli i piedi; la superficie de' laghi e de' fiumi diventava solida sotto i di lui passi. Insegnava agli uomini l'agricoltura e l'uso del manioco. I *caboclos* (popoli brasiliani), ricusando di ascoltare le divine sue parole, vollero ucciderlo a colpi di freccia, ma egli rivolse quest' armi contr' essi medesimi; ed allora abbandonolli, ritirandosi sulla sponda d'un fiume, e finì coll' abbandonare affatto il paese. Veggonsi ancora, dice l'autore, le orme de' suoi passi impresse negli scogli e sulla sabbia delle rive (1).

È evidente che i missionarii hanno abbellito questa tradizione degl' indigeni, mescolandovi alcuni fatti del cristianesimo.

*Carattere, leggi e costumi.* Senz' agricoltura e senza industria, dice il vescovo da Cunha, e altero della fisica sua forza, il selvaggio brasiliano esiste senz'altro vestito che quello dotogli dalla natura. Vive e dorme pacificamente senza pensare a raccogliere la menoma provvigione per l'indomani. Non possiede che il suo arco e le sue frecce, e tutta la sua industria consiste a servirsene. In questa guisa, milioni d'individui passano la vita senz'essere obbligati a lavorare per la loro sussistenza, e sembrano nati soltanto per godere.

In generale, i brasiliani, come gli altri indigeni dell' America, non dimostrano giammai nella faccia o nei gesti alcun segno di sorpresa o di afflizione. Dopo varii giorni d'assenza, il membro d'una famiglia vi ritorna senza dire una sola parola di ciò che gli sia accaduto durante la sua assenza. La loro storia prova essere essi coraggiosi e capaci di soffrire i maggiori tormenti, senza mandare un solo sospiro. Un prigioniero di Para, destinato ad essere mangiato, fu esposto alle punture velenose degl' insetti mari-

(1) *Caramuru, Poema epico do descubrimento da Bahia*, ecc., cap. 12. Nel capitolo precedente, l'autore reca la tradizione di questi popoli, circa la creazione, il diluvio e la dispersione dei popoli. Il missionario Nobrega fu il primo che fece conoscere questa tradizione della nazione tupinambas. Veggasi Vasconcellos, *Chron. del Brazil*, lib. I, num. 83.